

SCHEDA PAESE

REPUBBLICA DI HAITI





REPUBBLICA DI HAITI

Superficie: 27.750 Km²

Popolazione: 9.598.000 (stima del 2008). Il 95% degli haitiani discende dagli schiavi africani. Vi è una minoranza di origine europea e asiatica e l'integrazione ha prodotto anche un piccolo gruppo di meticci.

Capitale: Port-au-Prince

Lingua: il francese e il creolo sono le lingue ufficiali. Il francese è parlato da meno del 20 % della popolazione. La maggioranza utilizza il creolo, lingua locale con elementi francesi, africani, spagnoli, inglesi.

Religione: 80% della popolazione è cattolica, 16% protestante, il 4% circa pratica il vudù, una mescolanza di cristianesimo e credenze africane.

Ambiente e Geografia

Stati Confinanti: Il territorio haitiano copre la parte occidentale dell'isola di [Hispaniola](#) e confina a est con la [Repubblica Dominicana](#) (360 Km).

Costa: 1.771 km (Oceano Atlantico e Mar dei Caraibi)

Clima: tropicale; semiarido nella parte orientale.

Risorse Naturali: lo sfruttamento del rame è cessato nel 1976 e i giacimenti di bauxite sono quasi esauriti.

Profilo Politico

Ordinamento dello stato: Repubblica

Forma di Governo: sistema presidenziale

Divisione amministrativa: La Repubblica di Haiti è divisa in 10 dipartimenti (Artibonite, Centre, Grand 'Anse, Nippes, Nord, Nord-Est, Nord-Ouest, Ouest, Sud, Sud-Est). I dipartimenti sono ulteriormente suddivisi in 41 *arrondissement* e 133 comuni, rappresentanti, rispettivamente, il secondo e il terzo livello di suddivisione amministrativa del territorio

Potere Legislativo: è esercitato da un Parlamento composto da due camere: la Camera dei Deputati (99 seggi) e il Senato (30 seggi).

Potere Esecutivo: il Presidente della Repubblica, Rene Preval (14 Maggio 2006), e il governo sono responsabili della politica della nazione. Il capo del governo è il primo ministro, Jean-Max Bellerive (dal 7 Novembre 2009), e i ministri di stato sono nominati dal primo ministro in consultazione con il presidente.

Potere giudiziario: Corte suprema

Costituzione: in vigore dal marzo 1987

Principali partiti politici: President Aristide's Lavalas Family (Fanmi Lavalas-FL), Democratic Convergence (Convergence Démocratique-CD), Alliance for the Liberation and Advancement of Haiti (ALAH), Grand Center Right Front Coalition, Haitian Greater Socialist Party (Grand Parti Socialiste Haitien-GPSH).



Statistiche¹

Demografiche	Haiti	Italia	Fonte
Popolazione	9.598 ml	58.126 ml	UNDP
Popolazione urbana	40%	68%	UNDP
Popolazione sotto 15 anni	47,6%	13,5%	CIA

Sviluppo Umano	Haiti	Italia	Fonte
Aspettativa di vita	59,5 anni	80,2 anni	CIA
Mortalità infantile (su 1.000 nascite)	84	5.51	CIA
Mortalità infantile prima dei 5 anni*	76 (43° posto)	...	UNDP
Mortalità materna su 100.000 nati**	630	...	UNDP
Indice sviluppo umano	0,529 (146° posto)	0.941(20)	UNDP
Livello di istruzione maschile	48%	76,2%	CIA
Livello di istruzione femminile	52%	55,1%	CIA
Accesso all'acqua	58%	...	UNDP
Malnutrizione bambini sotto i 5 anni	25%	...	UNDP

* Ogni 1.000 bambini nati vivi muoiono 76 bambini entro i primi 5 anni di vita

** Ogni 100.000 bambini nati vivi muoiono 630 mamme

Economia	Haiti	Italia	Fonte
PIL	5435 ml \$USA	2.104.666 ml\$	Banca Mondiale
Pil per capita	1300 \$	31.400\$	Banca Mondiale
Inflazione	10%	1,8%	Banca Mondiale

¹ www.imf.com; www.cia.gov (2008); www.undp.org (2007)



CARATTERISTICHE GENERALI E CENNI STORICI²

1. CARATTERISTICHE GENERALI DEL PAESE

Haiti, che significa terra dalle alte montagne, fa parte dell'Isola di Hispaniola, una delle maggiori isole delle Grandi Antille. La capitale è Port-au-Prince, che si trova nella parte meridionale del Paese. Haiti è formata da due penisole separate dal Golfo di Gonâve. La costa è molto frastagliata e favorisce l'esistenza di una gran quantità di porti naturali.

Haiti è un paese prevalentemente montuoso. A sud si estende la lunga penisola montuosa del Tiburon. La cima più elevata di Haiti è Le Selle, che raggiunge la quota di 2680 m. Tra la penisola del nord e quella del sud si estendono catene minori separate dalle valli dell'Artibonite e dei suoi affluenti. Eccetto l'Artibonite, il resto dei fiumi sono molto brevi e di correnti rapide.

Haiti ha un clima tropicale. La temperatura media sulla costa è di 27° C, con piccole variazioni da inverno ad estate. Il clima delle montagne è molto fresco. Le stagioni piovose vanno da aprile a giugno e da ottobre a novembre. Tra agosto e novembre il paese è spesso colpito da uragani.

2. CENNI STORICI

I primi abitanti conosciuti di Haiti raggiunsero l'isola intorno al 2600 a.C. a bordo di canoe a bilanciere, che consentirono loro di seguire le correnti marine dal Sud America e dall'estremità meridionale delle Piccole Antille in direzione nord e ovest verso le Grandi Antille. Un secondo gruppo, spesso chiamato Salanoide o degli antichi Arawak, raggiunse Hispaniola intorno al 250 a.C., diffondendosi poi in tutte le Antille. Una terza ondata migratoria, questa volta dal Venezuela, colonizzò le Antille circa 2000 anni fa e verso il 700 d.C. occupò Haiti e gran parte delle isole vicine. Questa popolazione si autodefiniva Taino (gente cordiale), e si pensa che circa 400.000 persone di tale etnia vivessero a Hispaniola quando l'italiano Cristoforo Colombo scese dalla sua nave il 5 dicembre del 1492. L'intera isola fu da subito rivendicata a favore della Spagna.

2.1 Il periodo coloniale

La riduzione in schiavitù e le conseguenti condizioni di vita molto precarie portarono ad una drammatica diminuzione della popolazione indigena nel quarto di secolo successivo alla scoperta dell'isola. Per sopperire alla carenza di manodopera, gli spagnoli cominciarono a deportare schiavi africani, impiegati soprattutto nella ricerca dell'oro. L'interesse spagnolo verso Hispaniola, comunque, diminuì notevolmente a partire dagli inizi del Sedicesimo secolo, quando immense riserve di oro e argento furono scoperte in Messico e in Perù. Nel 1606 il sovrano spagnolo ordinò a tutti i coloni di spostarsi nei pressi della capitale di Hispaniola, Santo Domingo, al fine di proteggere la popolazione dell'isola dagli attacchi dei pirati. Ciò, tuttavia, permise ai pirati inglesi, olandesi e

² www.peacereporter.it; "Guida del Mondo: Il Mondo Visto dal Sud 2007/2008", rapporto Unicef 2008



francesi di stabilirsi lungo le coste settentrionali e occidentali abbandonate. In particolare, i francesi cominciarono a colonizzare l'isola nel 1625, ma fu solo nel 1664 che la Francia rivendicò il suo dominio sulla porzione occidentale di Hispaniola. Nel 1697, con il Trattato di Ryswick, la Spagna cedette ufficialmente l'attuale territorio haitiano alla Francia: la nuova colonia fu ribattezzata Côte française de Saint-Domingue.

Mentre la parte spagnola dell'isola (corrispondente alla porzione centrale ed orientale) era scarsamente considerata dalla Corona spagnola, la sezione francese conobbe un periodo di prosperità economica che la rese la più ricca delle colonie dell'emisfero occidentale: ciò grazie, soprattutto, alle notevoli esportazioni di zucchero e cacao. La popolazione della colonia era composta da 3 diversi gruppi etnici: gli europei (circa 32.000 nel 1790) che detenevano il controllo politico ed economico, la *gens de couleur* (28.000 individui liberi e di sangue misto, di cui la metà mulatti, definibili come classe sociale di status inferiore) e, infine, gli schiavi africani (ben 500.000). Gran parte degli schiavi risultava essere nata in Africa e non ad Haiti: le brutali condizioni di vita, spesso, impedivano la naturale crescita della popolazione. Infine, vi erano quelli che, con un termine inglese, sono noti come maroons: ex-schiavi che, sfuggiti ai loro padroni, vivevano nelle terre più elevate, completamente estranei al resto della colonia.

2.2 L'indipendenza

Sull'onda della Rivoluzione Francese, la *gens de couleur* cominciò a fare pressione sul governo coloniale per ottenere maggiori diritti. Nell'ottobre 1790, 350 di essi si ribellarono al governo mentre, il 15 maggio 1791, l'Assemblea Nazionale francese concesse i diritti politici a tutti i mulatti e i neri nati liberi (senza, tuttavia, mutare lo status di coloro che erano ancora schiavi). Il 22 agosto del 1791, gli schiavi della zona di Cap-Français (ora Cap-Haïtien) si ribellarono ai loro padroni. La ribellione degli schiavi si diffuse rapidamente sotto il comando di Toussaint L'Ouverture. Egli si alleò quindi con la *gens de couleur e maroons*, i cui diritti erano ora stati revocati dal governo francese, spaventato dalle rivolte.

Le forze di Toussaint ebbero la meglio sull'esercito coloniale francese: i due schieramenti, tuttavia, si unirono nel 1794, in seguito all'emanazione di un decreto con cui il governo rivoluzionario francese abolì la schiavitù. Sotto la guida di Toussaint, il nuovo esercito di Saint-Domingue sconfisse le truppe di invasione britanniche e spagnole. La cooperazione tra i due schieramenti ebbe però termine nel 1802, quando Napoleone Bonaparte spedì un nuovo esercito al fine di riottenere il controllo dell'isola: l'esercito inviato da Napoleone, infatti, era malvisto dagli isolani, che temevano la reintroduzione della schiavitù. Inizialmente, le forze inviate dal Bonaparte ebbero la meglio sugli isolani, costringendo Toussaint alla tregua. Tradito e catturato, Toussaint morì poi in una prigione francese. Ciò non fece altro che riaccendere gli animi dei ribelli: Jean-Jacques Dessalines e Henri Christophe, a capo di altri schieramenti in lotta, decisero di interrompere la tregua e riprendere a combattere. Nel frattempo, le truppe napoleoniche furono bloccate da una epidemia di febbre gialla scoppiata sull'isola.



Il 18 novembre 1803 l'esercito di Dessalines sbaragliò i francesi nella Battaglia di Vertières. Il 1 gennaio 1804 l'ormai ex colonia dichiarò la sua indipendenza, divenendo così il secondo paese, dopo gli Stati Uniti, del continente americano a dichiararsi indipendente: Dessalines ne divenne il primo presidente. *Saint-Domingue* venne dunque ribattezzata *Haiti* in ossequio alla popolazione degli arauachi, i quali chiamavano l'isola *Ayiti*.

La neonata repubblica supportò la causa abolizionista nelle colonie americane ovunque fosse possibile. Il governo haitiano, infatti, aiutò Simon Bolivar, offrendogli rifugio e appoggiando la sua causa indipendentista a condizione che liberasse poi gli schiavi dell'America Latina. Le potenze coloniali reagirono isolando Haiti attraverso una sorta di cordone sanitario che doveva servire ad evitare il propagarsi delle rivolte degli schiavi. Alcuni storici, infatti, ritengono che la "rivoluzione" haitiana abbia ispirato molte rivolte di schiavi nei Caraibi e negli Stati Uniti. La Chiesa cattolica ritirò i suoi sacerdoti da Haiti e non vi inviò altri religiosi sino al 1860. La Francia stessa si rifiutò di riconoscere l'indipendenza della sua colonia fino a che quest'ultima non pagò 150 milioni di franchi per compensare le perdite dei proprietari terrieri francesi in seguito alla successiva rivoluzione del 1833. Il pagamento di questa indennità mise però in difficoltà il governo haitiano, rappresentando un duro colpo per l'economia isolana.

Nel 1806 Dessalines fu assassinato durante una lotta di potere con i suoi rivali politici. Haiti venne divisa in due stati: a sud una repubblica fondata dal Alexandre Pétion, a nord un regno sotto il dominio di Henri Christophe. Nell'agosto del 1820, Christophe rimase parzialmente paralizzato a causa di alcuni attacchi ischemici. Una nuova ribellione scoppiò a seguito della diffusione della notizia della sua infermità: il 2 ottobre 1820 la guarnigione militare presso Saint Marc si ammutinò, mentre i generali di Christophe cominciarono a tramare contro il loro capo. Poco dopo, il monarca haitiano si suicidò.

Con la morte di Christophe la nazione venne riunificata con il nome di Repubblica di Haiti, sotto la guida di Jean-Pierre Boyer, successore di Pétion. Boyer invase poi la colonia spagnola di Santo Domingo, riunificando così l'isola di Hispaniola: Santo Domingo rimase sotto il dominio haitiano fino al 1844, quando ottenne l'indipendenza con il nome di Repubblica Dominicana.

2.3 L'occupazione americana

Nel corso del XIX secolo, il paese fu guidato da una serie di presidenti, la maggioranza dei quali rimase in carica solo per un breve periodo. Nel frattempo, l'economia finiva col venire sempre di più controllata dalle potenze straniere (la Germania in particolare). Preoccupati dall'influenza tedesca e dall'impiccagione del presidente Guillaume Sam per mano della folla inferocita, gli Stati Uniti decisero di intervenire occupando Haiti nel 1915. Gli statunitensi imposero una costituzione (scritta dal futuro presidente americano Franklin Delano Roosevelt) e introdussero il vecchio sistema delle corvée, applicato a tutta la popolazione (mentre, in passato, esso gravava solo sulla maggioranza nera). L'occupazione ebbe effetti durevoli nel tempo: per volere degli statunitensi vennero costruiti ospedali, scuole e strade e fu lanciata una campagna sanitaria che debellò la febbre gialla dall'isola. L'occupazione tuttavia determinò un forte processo di centralizzazione del



potere politico ed economico dalle province alla capitale: ne derivò la distruzione del tessuto socio-economico delle campagne con un conseguente esodo verso la capitale. Posti di fronte a questa situazione, alcuni ribelli, detti *Cacos*, diedero vita ad una lunga guerriglia, condotta da Charlemagne Péralte prima e da Dominique Batraviole poi. Fu solo nel 1934 che il governo haitiano ottenne il ritiro delle truppe statunitensi, grazie alla formazione di una Guardia Nazionale.

2.4 Il periodo dei Duvaliers

L'esercito nazionale (divenuto nei decenni successivi l'*Armée d'Haiti*) ebbe un ruolo centrale nella politica nazionale: organizzò, infatti, tre colpi di stato contro i presidenti Lescot (1941-1946), Estime (1946-1950) e Magloire (1950-1957).

Nel 1957, grazie all'appoggio dell'esercito statunitense, assunse la presidenza François Duvalier ("Papa Doc"), un medico di estrazione borghese. Nel 1964, Duvalier si auto-dichiarò presidente a vita: per anni egli mantenne il controllo sulla popolazione attraverso la sua polizia segreta, i Volontari per la Sicurezza Nazionale, soprannominati *Tonton Macoutes* ("gli uomini spettro"), dal nome di una figura della tradizione locale. Tale organizzazione fu più volte criticata a livello internazionale per i metodi violenti con cui venivano trattati gli avversari politici, veri o presunti tali. Alla sua morte (1971) al Duvalier padre successe il figlio diciannovenne Jean-Claude Duvalier (soprannominato "Baby Doc") in qualità di nuovo presidente a vita. Il regime di Duvalier figlio divenne noto per la sua corruzione e fu depresso nel 1986, aprendo così un nuovo periodo di agitazioni.

2.5 Il movimento cattolico pro-democratico

La fine del regime di Duvalier figlio cominciò grazie ad un movimento popolare, promosso dalla chiesa locale e rafforzato dalla visita di Papa Giovanni Paolo II nel 1983 il quale, prima di salire sull'aereo, pronunciò un discorso dai toni accesi che concluse con un'esclamazione molto decisa ("Le cose devono cambiare qui!"). Nel 1984 in tutta la nazione si diffusero rivolte contro il governo, mentre la Conferenza dei Vescovi di Haiti varò un programma di alfabetizzazione volto a preparare il popolo haitiano ad una più consapevole partecipazione al processo elettorale.

2.6 L'epoca di Aristide

Nel 1991, il *leader* carismatico Jean-Bertrand Aristide venne eletto presidente ma fu depresso da un colpo di stato dopo poco tempo. Seguirono tre anni segnati dal brutale controllo di una giunta militare. Nel 1994, l'intervento statunitense riportò Aristide al potere: uno dei suoi primi atti fu lo scioglimento dell'esercito, decisione che incontrò un forte favore presso il popolo.

Nel 1996 ad Aristide successe il suo alleato, nonché ex-primo ministro, René Préval. È da segnalare che, mentre Aristide fu il primo presidente democraticamente eletto nella storia haitiana, Préval fu invece il primo a portare a compimento il suo mandato senza interruzione e, soprattutto, il primo a lasciare di sua volontà il suo incarico una volta scaduto il termine. I loro predecessori, infatti,



morirono durante il mandato, oppure vennero assassinati, deposti, imposti da una potenza straniera o, ancora, portati a prolungare il loro incarico oltre la durata legale del mandato.

Aristide tornò al potere nel 2001, dopo un voto che fu boicottato da molti suoi rivali, i quali accusarono il suo partito (Fanmi Lavalas) di aver falsato i voti di una precedente elezione del senato. Aristide negò le imputazioni e a sua volta accusò i suoi avversari di essere sottomessi all'influenza americana e di aver tramato alle sue spalle.

Nel febbraio del 2004 il governo di Aristide fu deposto da un gruppo di ribelli armati, guidati da bande urbane precedentemente al servizio del partito presidenziale e da ex-soldati. Quando Aristide lasciò il paese, molti membri del suo governò cercarono rifugio all'estero o preferirono nascondersi, mentre, ancora una volta, gli Stati Uniti intervenivano facendo sbarcare i *marines* a Port-au-Prince. Dopo la fuga di Aristide, Boniface Alexandre, giudice capo della Corte Suprema, fu nominato presidente da un consiglio, con l'appoggio di Stati Uniti, Canada e Francia.

Le nuove elezioni del febbraio 2006 hanno portato René Préval ad essere rieletto presidente.

2.7 Dispute territoriali

Haiti rivendica la vicina isola di Navassa (*Navasse*, in francese), attualmente occupata dagli Stati Uniti. Le rivendicazioni haitiane si basano su un accordo del 1697 tra Francia e Spagna, in base al quale alla prima veniva riconosciuto il possesso della porzione occidentale dell'isola di Hispaniola (territorio corrispondente all'attuale stato haitiano) più alcune isole circostanti, tra le quali Navassa. Dal canto loro, gli Stati Uniti fondano le proprie rivendicazioni sul *Guano Islands Act* del 1856.



PROFILO ECONOMICO³

Haiti è il paese meno sviluppato dell'emisfero occidentale ed uno dei più poveri al mondo. Gli indicatori economici e sociali mostrano come Haiti, a partire dagli anni '80, a seguito di una forte crisi economica dovuta anche all'incremento demografico, abbia accumulato il divario rispetto ad altri paesi in via di sviluppo con livelli di reddito molto bassi. Attualmente, Haiti occupa la 146esima posizione su 177 paesi classificati in base all'Indice di sviluppo umano.

In un panorama occupazionale che vede circa il 50% della popolazione senza un impiego fisso, i due terzi della forza lavoro sono attivi nel settore agricolo. Nel 2002 il prodotto interno lordo ammontava a 3.435 milioni di dollari USA, pari a un PIL di 410 dollari pro capite.

La continua erosione del suolo costituisce il problema principale dell'agricoltura haitiana. Alle piccole fattorie, che praticano un'agricoltura di pura sussistenza, si affiancano modeste piantagioni dalle quali si ricavano caffè, banane, canna da zucchero, sisal, cacao e, in misura minore, noci di cocco, tabacco e cotone. Per il fabbisogno locale si coltivano soprattutto mais, riso, patate dolci, mango, manioca e fagioli; anche l'allevamento è legato perlopiù alla sussistenza. Di scarso rilievo sono la silvicoltura e la pesca.

L'industria del paese si basa soprattutto sulla trasformazione dei prodotti agricoli: le principali attività sono rappresentate da impianti per la lavorazione dello zucchero, del caffè e del sisal, e da piccole aziende tessili. Vengono prodotti anche rum e lavorati del tabacco. Lo sfruttamento del sottosuolo è limitato all'estrazione di modesti quantitativi di bauxite e, in misura minore, di oro, argento, rame e stagno. Il 39,66% dell'energia elettrica generata è prodotta da centrali idroelettriche.

Le esportazioni si incentrano soprattutto su caffè, bauxite, cacao, oli essenziali, zucchero e sisal, mentre tra i prodotti maggiormente importati si citano macchinari, prodotti alimentari e combustibili.

L'unità monetaria è il *gourde (HTG)*, suddiviso in 100 *centimes*, emesso e controllato dalla Banque de la République d'Haiti.

Il paese può contare su una rete stradale di 4.160 km dei quali pochi risultano praticabili durante la stagione delle piogge. Il sistema ferroviario si estende per circa 40 km, mentre i voli interni sono garantiti dalla compagnia aerea statale; a Port-au-Prince ha sede l'aeroporto internazionale.

Indicatore	Haiti	Italia	Fonte	Anno
Tasso di crescita reale del PIL (%)	1,7	-1	CIA	2008
Esportazioni	490 ml\$	546,9 mlr\$	CIA	2008
Importazioni	2.107 ml\$	543,6 mlr\$	CIA	2008
Bilancia di conto corrente	611 ml\$	546,9 mlr\$	CIA	2008
Riserve internazionali	708 ml\$	78,03 mlr\$	CIA	2008
Debito estero	1.817 mlr\$	2.328.000 mlr\$	CIA	2008
Tasso di cambio HTG/US\$ e Euro/US\$	39,216	0,6827	CIA	2008

³ www.peacereporter.it; www.memory.loc.gov



<i>Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %) Haiti</i>		<i>Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %) Italia</i>	
Settore	2009	Settore	2009
Primario	16	Primario	2
Secondario	26	Secondario	27
Terziario	58	Terziario	71



SOCIETA'

1. CULTURA⁴

Haiti, la prima repubblica nera al mondo, può vantarsi di avere una popolazione di artisti. Gli artisti haitiani hanno un modo veramente singolare di rappresentare la realtà. Questo è dovuto in gran parte al legame che li unisce al vudù⁵ e al mondo degli spiriti. La società haitiana ha anche una grande propensione per la musica, ricca di influenze culturali diverse. Subito dopo l'indipendenza gli intellettuali haitiani furono sollecitati a creare una scuola letteraria indigena, in modo da contrastare la cultura imperialista dominante dell'epoca.

2. DEMOGRAFIA⁶

Malgrado una densità molto elevata (293 ab./km²), la distribuzione della popolazione è fortemente disomogenea: gran parte degli haitiani, infatti, vive nelle città, nelle pianure costiere e nelle valli. Circa il 95% degli abitanti è di origine africana. Il resto della popolazione è formato da mulatti e da sparuti gruppi di europei e levantini (vale a dire libanesi e siriani).

3. LINGUA⁷

Nonostante sia lingua ufficiale, il francese è parlato solo dal 10% della popolazione (specie dagli individui più colti): la quasi totalità degli haitiani si esprime invece attraverso il creolo haitiano (*kreyòl ayisyen*), l'altra lingua ufficiale, che risulta essere una sorta di evoluzione del francese, storpiato nell'uso dagli schiavi africani. Sono inoltre conosciuti l'inglese e lo spagnolo, quest'ultimo per via della vicinanza geografica della Repubblica Dominicana e di Cuba, oltre che dei profondi legami, commerciali e non, fra questi paesi.

4. RELIGIONE⁸

Il cattolicesimo è la religione di stato, professata dalla maggioranza della popolazione. Si stima, tuttavia, che il 20% degli haitiani sia protestante (varie denominazioni fra cui: l'Assemblea di Dio, la Convenzione Battista di Haiti, gli avventisti, la Chiesa di Dio, la Chiesa del Nazareno, gli episcopali, la Missione Evangelica Battista del Sud di Haiti). Una piccola parte pratica il voodoo.

5. DIRITTI DELLE DONNE⁹

Le donne possono votare e candidarsi alle cariche pubbliche dal 1950. In un contesto di molti anni di estrema instabilità economica e politica, la vulnerabilità di donne e bambini è aumentata notevolmente. Solo il 24% delle nascite è seguito da personale sanitario qualificato e la mortalità materna è di 630 mamme ogni 100.000 nati vivi. La malnutrizione cronica è molto diffusa tra le donne incinte. Il tasso di fertilità è di circa 4 bambini per donna. Molte donne entrano nel mercato del lavoro in giovane età; circa il 10 % delle bambine di età compresa tra i 5 e i 9 anni e il 33 % di quelle di età compresa tra 10 e 14 anni possono essere considerate economicamente attive. La violenza domestica è un fenomeno che cresce di giorno in giorno: secondo l'UNICEF il contesto di instabilità del Paese ne ha favorito l'aumento.

⁴ www.peacereporter.it

⁵ Il nome è utilizzato anche in differenti altre forme di traslitterazione e pronuncia, tra cui Voodoo, Vodou e Vudu.

⁶ www.memory.loc.gov

⁷ Idem

⁸ Idem

⁹ "Guida del Mondo: Il Mondo Visto dal Sud 2007/2008", rapporto Unicef 2008



6. SITUAZIONE DEI MINORI¹⁰

Il tasso di iscrizione scolastica è del 60%; i bambini frequentano la scuola mediamente per quattro anni e le bambine per due. Solo il 20% della popolazione ha accesso alla scuola secondaria. Il tasso di mortalità infantile è di 74 morti per 1000 nati vivi. Il 20% circa dei bambini che muoiono sotto i 5 anni in America Latina è haitiano. Solo il 40% dei ragazzi e delle ragazze hanno accesso ai servizi sanitari di base. Le cause principali di mortalità infantile sono la diarrea, le infezioni respiratorie acute e la malnutrizione. Più di 200.000 ragazzi e ragazze hanno perso un genitore per via dell'HIV/AIDS.

7. SANITA' E AIDS¹¹

Secondo le stime del World Food Programme delle Nazioni Unite l'80% della popolazione haitiana si trova al di sotto della linea della povertà. Circa la metà della popolazione è considerata a rischio dal punto di vista nutrizionale e la metà dei bambini è malnutrita. Il sistema sanitario è totalmente inadeguato ed inefficiente. Molte aree rurali non hanno accesso ai servizi sanitari e solo il 50% della popolazione riesce ad accedere all'acqua potabile.

Haiti è il Paese caraibico con la più alta incidenza di malati di HIV/AIDS. Il turismo sessuale, la situazione di povertà diffusa e l'assenza di un'educazione adeguata hanno alimentato la diffusione del virus. Le principali vie di trasmissione dell'HIV/AIDS sono i rapporti sessuali e l'allattamento. Metà dei sieropositivi haitiani è di sesso femminile.

Da studi recenti è emerso un declino del numero delle infezioni soprattutto nelle aree urbane.

INDICATORI HIV	Stima Haiti	Italia	FONTE
Numero di persone che vivono con HIV/AIDS(0-49)	120.000-140.000	150.000	WHO/UNAIDS 2007

8. ISTRUZIONE¹²

Il tasso di alfabetizzazione ad Haiti si aggira attorno al 54%, molto al di sotto rispetto al 90% degli altri paesi dell'America Latina. Sotto il governo del Presidente Aristide ci sono stati alcuni miglioramenti per quanto riguarda l'accesso alla formazione scolastica. La spesa pubblica per l'istruzione è aumentata dal 9% del 1997 al 22% del 2000 per sostenere le spese delle mense, delle uniformi e dei trasporti. Nel 2002 il governo ha iniziato una campagna di alfabetizzazione che ha portato ad un incremento notevole del numero degli studenti. Nonostante questi aspetti positivi il paese vive ancora una situazione di carenza per quanto riguarda l'offerta formativa e gli insegnanti. Le aree rurali restano le più svantaggiate. Attualmente la maggior parte delle scuole haitiane sono private.

Indicatore	Haiti	Italia	Fonte
alfabetizzazione maschi	76%	99%	CIA
alfabetizzazione femmine	87%	99%	CIA

¹⁰ Idem

¹¹ www.memory.loc.gov

¹² idem



9. MIGRANTI/RIFUGIATI¹³

Vi è stato un numero considerevole di haitiani sfollati da quando è cominciata l'ultima ondata di conflitti politici e sociali nel 2004. Circa 2000 haitiani fuggirono dal Paese nel febbraio di quell'anno per cercare asilo negli Stati Uniti. Almeno il 90% di essi fu intercettato dalla guardia costiera e rimpatriato ad Haiti. Nel 2005 la percentuale di haitiani fuggiti dalla madrepatria per cercare asilo all'estero è salito al 27%. Di essi il 51% ha cercato asilo negli Stati Uniti, il 46% a Guadalupe e il resto nella Repubblica Dominicana, Giamaica e Cuba.

ORGANIZZAZIONI ITALIANE IMPEGNATE AD HAITI

1. CARITAS ITALIANA¹⁴

Progetto: "[Promozione dei diritti della donna e degli interventi per l'economia solidale](#)"

Luogo di implementazione: diocesi di Hinche

Partner locale: Caritas Haiti

Breve descrizione del progetto: il progetto è finalizzato alla promozione dell'auto-determinazione delle donne e al loro sviluppo economico in un contesto in cui il sesso femminile, ancor più di altri gruppi sociali, è esposto alla violazione dei diritti umani.

2. COOPERAZIONE ITALIANA¹⁵

Principali Iniziative concluse finanziate dal Ministero degli Affari Esteri:

Sanità di base: intervento umanitario di emergenza a favore delle vittime delle alluvioni che hanno colpito il Paese nel 2006.

3. ALTRE ORGANIZZAZIONI ITALIANE¹⁶

Nome	Settori
MLFM - Movimento Lotta Fame nel Mondo Via Cavour, 73 - 26900 Lodi Tel. e Fax: 0371/420766 Email: info@mlfm.it	Progetto integrato nel settore idrico, agrozootecnico e nutrizionale.
AVSI Via Legnone, 4 - 420158 Milano Tel. +39.02.67.49.881 Fax +39.02.67.490.056 Email: milano@avsi.org	Agricoltura e ambiente, sanità, attività socio-educative, sostegno a distanza

¹³ www.peacereporter.it

¹⁴ www.caritasitaliana.it

¹⁵ www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it

¹⁶ Idem



Il terremoto del 12 gennaio 2010

Il terremoto di Haiti è stato un terremoto catastrofico di magnitudo 7.0 M_w con epicentro localizzato a circa 25 chilometri in direzione ovest-sud-ovest della città di Port-au-Prince, capitale dello Stato caraibico di Haiti. La scossa principale si è verificata alle ore 16:53:09 locali (21:53:09 UTC) di martedì 12 gennaio 2010 a 13 km di profondità. Lo United States Geological Survey (USGS) ha registrato una lunga serie di repliche nelle prime ore successive al sisma, quattordici delle quali di magnitudo compresa tra 5,0 e 5,9 M

Forti scosse dell'intensità del VII-IX grado della scala Mercalli modificata (MM) sono state registrate nell'area della capitale e dei sobborghi adiacenti. Il sisma è stato avvertito in una vasta area dei Caraibi comprendente Cuba (MM III a Guantanamo), la Giamaica (MM II a Kingston), Venezuela (MM II a Caracas), Porto Rico (MM II-III a San Juan) e la confinante Repubblica Dominicana (MM III a Santo Domingo)

A causa della povertà e dell'isolamento del Paese e in seguito a gravi danni alle infrastrutture di comunicazione, il numero di vittime e l'entità dei danni materiali provocati dal sisma sono ancora sconosciuti, ma sono apparsi fin da subito ingenti, con notizie che indicavano un numero di morti compreso tra decine di migliaia e 500.000. Le prime fonti indicavano genericamente "migliaia di vittime"; successivamente Jean Max Bellerive, premier haitiano, ha annunciato che il numero di vittime sarebbe arrivato a centomila (ma la maggior parte delle stime indica una cifra di circa 50.000). L'ONU ha dichiarato che il terremoto ha colpito, direttamente o indirettamente, un terzo della popolazione nazionale. Tra i morti risultano anche Hedi Annabi, tunisino a capo della missione ONU di peacekeeping e stabilizzazione, l'attivista brasiliana Zilda Arns e l'arcivescovo di Port-au-Prince, Joseph Serge Miot. La comunità internazionale si è mobilitata anche con il G20, promettendo aiuti immediati. La Croce rossa internazionale e molte onlus di tutto il mondo cercano di soccorrere i feriti. Si è scavato anche con le mani per rimuovere le macerie, nei casi migliori con l'assistenza di cani alla ricerca delle persone intrappolate sotto gli edifici crollati.

Secondo la Croce Rossa tre milioni di persone su una popolazione di poco più di nove non hanno più un'abitazione o sono rimaste ferite. I maggiori uomini politici del Paese hanno diramato un primo calcolo dei morti totali, che si stima possono essere centinaia di migliaia (fino a 500.000 o un milione); sino al 15 gennaio i morti sono stati almeno 150.000. L'incertezza di queste previsioni è data dal fatto che la popolazione, vivendo nella maggioranza dei casi in povertà economica, non ha mezzi per soccorrere ed effettuare ricerche, se non a mani nude, nonostante la mobilitazione di molti altri Paesi che stanno fornendo gli aiuti provvisori e fondamentali per la momentanea condizione degli sfollati.

Danni materiali

Il sisma ha colpito in modo particolare la capitale Port-au-Prince distruggendo o danneggiando gravemente molti edifici della città tra cui il Palazzo Presidenziale, la sede dell'Assemblea



nazionale di Haiti, la cattedrale e la prigione principale. Tutti gli ospedali della città sono stati distrutti o sono risultati talmente danneggiati da dover essere evacuati. Le Nazioni Unite hanno affermato che il quartier generale della missione di peacekeeping MINUSTAH, situato nella capitale, è andato distrutto e che buona parte del personale ONU risulta disperso. Altri importanti edifici distrutti o gravemente danneggiati sono il Ministero della Finanze, il Palazzo di Giustizia, alcuni sedi scolastiche ed universitarie, oltre alla torre di controllo dell'Aeroporto Internazionale Toussant Louverture. La maggior parte delle infrastrutture sono andate distrutte e questo ha inevitabilmente causato ritardi e problemi nella distribuzione degli aiuti umanitari.

Le reazioni dal mondo

Nel corso della consueta udienza del mercoledì, Papa Benedetto XVI ha parlato dell'immane tragedia occorsa ad Haiti: «Il mio pensiero - ha dichiarato Joseph Ratzinger - va, in particolare, alla popolazione duramente colpita poche ore fa da un devastante terremoto, che ha causato gravi perdite in vite umane, un grande numero di senzatetto e di dispersi e ingenti danni materiali. Invito tutti ad unirsi alla mia preghiera al Signore per le vittime di questa catastrofe e per coloro che ne piangono la scomparsa».

Il segretario di Stato statunitense Hillary Clinton ha annunciato: «Siamo pronti a inviare mezzi civili e militari per aiutare le persone colpite dal disastro. Siamo inoltre pronti a mandare l'assistenza umanitaria necessaria».

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha dichiarato che l'Italia «non lesinerà sforzi per essere in concreto vicina alla popolazione haitiana, e naturalmente agli italiani presenti nell'area del terremoto».

Il presidente del Brasile Lula da Silva si è detto preoccupato per gli oltre mille soldati che partecipano alla missione dell'ONU nella nazione centroamericana Minustah, composta da quasi 10.000 uomini.

L'Unione Europea ha decretato un primo stanziamento per 3 milioni di euro.

La Banca interamericana di sviluppo ha dato il via a un finanziamento di emergenza per gli aiuti pari a 200.000 \$.

La Cei ha deciso di stanziare dai fondi otto per mille 2 milioni di euro.

Analisi dei bisogni

Secondo il rapporto giornaliero dell'OCHA(Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) l'accesso a ricovero, acqua, cibo, cure mediche rimane limitato.

Migliaia di persone sono state accolte in campi improvvisati dove la situazione sanitaria è precaria.

La disponibilità di cibo nei mercati è limitata e i prezzi sono elevati.

Sono stati organizzati quattro siti di distribuzione al Petronville Club e in due campi da calcio.

Il porto rimane ancora inutilizzabile e anche l'aeroporto è congestionato.

Il Governo afferma che le priorità del momento sono:

- evacuare i sopravvissuti da Port-au-Prince;



- *cercare di avere una visione d'insieme dell'assistenza umanitaria in arrivo;*
- *aumentare il numero dei siti di distribuzione;*
- *risolvere il problema dell'approvvigionamento di carburante, al momento cu sono delle restrizioni, il prezzo è aumentato e arriva a 10 dollari al gallone.*

Le comunicazioni nazionali sono state in parte restaurate, ma senza l'accesso al carburante la rete mobile rischia di essere interrotta.

Il materiale di soccorso e ricovero è ancora insufficiente, occorrono almeno 20.000 tende mentre al momento sono disponibili solo 3-4.000.

Fonti:

www.reliefweb.int : "Haiti: Earthquake Situation Report #6" OCHA, 17 Gennaio 2010.

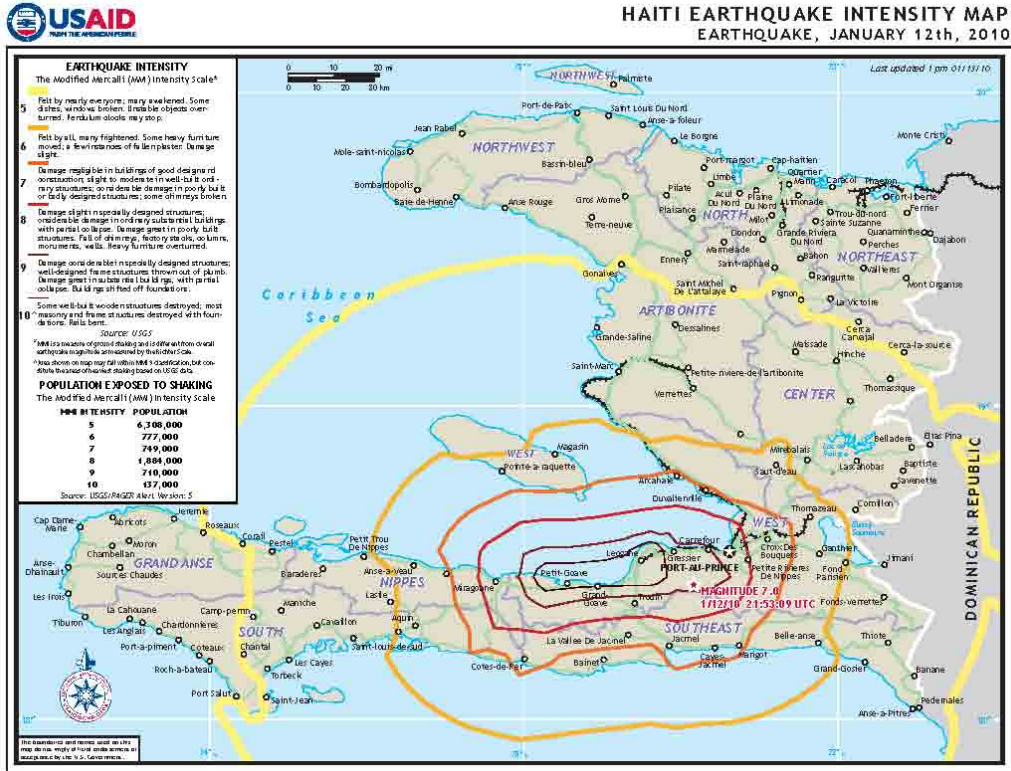
www.washingtonpost.com : "UN: Haitian capital's main jail collapsed in quake" Associated Press, 13 Gennaio 2010.

www.wikipedia.org : "Terremoto di Haiti 2010", 18 Gennaio 2010



MAPPE DELL'EVENTO

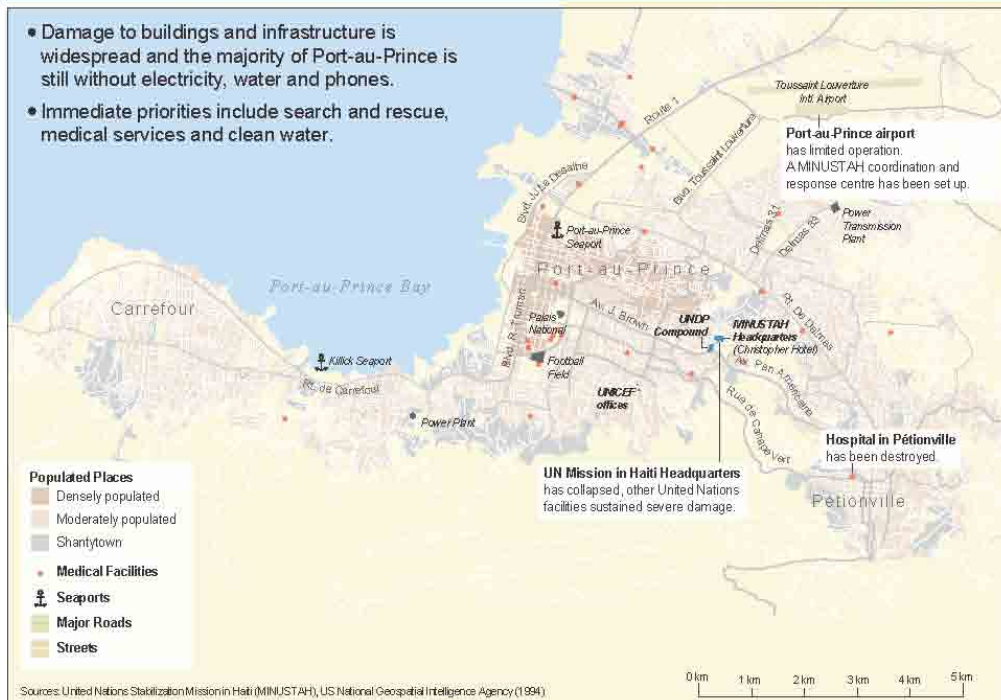
1. area di azione terremoto:



Haiti - Port-au-Prince Infrastructure Map - 13 January 2010



- Damage to buildings and infrastructure is widespread and the majority of Port-au-Prince is still without electricity, water and phones.
- Immediate priorities include search and rescue, medical services and clean water.



Visit <http://www.reliefweb.int> to access this map and other crisis information.



2. mappe della regione:





SICUREZZA

INFORMAZIONI UTILI

Prefissi internazionali 00509

Fuso orario -6 ore/ -7 ore a seconda del periodo dell'anno in relazione all'applicazione dell'ora legale.

Visto Viene rilasciato direttamente all'aeroporto e permette un soggiorno fino a 90 giorni. La tassa aeroportuale d'uscita dal Paese è stata annullata.

Carte di credito Le carte di credito accettate sono American Express, Diner's Club, Mastercard, Visa.

Moneta: Gourde 1€ = 40 gourdes circa

Vaccinazioni obbligatorie nessuna

PRINCIPALI INDIRIZZI UTILI

Ambasciata d'Italia non presente sul territorio

Ambasciata d'Italia competente:

AMBASCIATA D'ITALIA IN SANTO DOMINGO:

P.O. Box 796

Calle Rodriguez Objio n. 4 – Sector Gazcue – SANTO DOMINGO

Tel.: +1.809-682.0830 –687.0078 – 682.2827 – 687.9511

Fax: +1.809.682.8296 – 685.7051 – 682-9737-221-5370

E-mail: ambsdm.mail@esteri.it

Sito web: www.ambantodomingo.esteri.it

VICE CONSOLATO ONORARIO D'ITALIA PORTO PRINCIPE

Boulevard Toussaint Louverture, n. 28 (rte de l'Aéroport)

Port-au Prince – Haiti

P.O. Box 15695 Petion Ville - Haiti

Tel.:(00509)2 250-1226 /2 250-2100 / 2250-2174 /2250-2175/2250-1228 Fax: 2250-1702

e-mail: joanny.matteis@agacorp.com - alessandra.terzino@agacorp.com



SITI WEB DI RIFERIMENTO

www.unicef.it
www.cia.gov
www.undp.org
www.peacereporter.net
www.viaggiasesicuri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it
www.caritasitaliana.it
www.unaids.org
www.who.int
www.imf.com
www.memory.loc.gov

BIBLIOGRAFIA

volumi disponibili presso il [Centro Documentazione Don Lorenzo Milani](#) del SEPM

- AA.VV., *"America Latina"*, Edizioni Associate, 1989 (Centro Documentazione Don Milani H/1,9)
- AA.VV., *"Riscoprire le Americhe: dalla conquista all'incontro"*, 1992 (Centro Documentazione Don Milani H/1,11)
- Green D., *"America Latina oggi"*, EGA, 1996 (Centro Documentazione Don Milani H/1,18)
- AA.VV., *"America Latina: riforme economiche e democratiche"* Ipalmo, 1991, (Centro Documentazione Don Milani H/1,22)
- AA.VV.;, *"Limes, I grandi Caraibi" n.2/2000*, (Centro Documentazione Don Milani H/L,17)